



SCHEDA TEMATICA PER IL SEMESTRE EUROPEO

OCCUPAZIONE GIOVANILE

1. INTRODUZIONE

Aiutare i giovani a entrare - e a rimanere - nel mercato del lavoro è una parte essenziale delle politiche che promuovono la crescita economica e migliori condizioni di vita. L'attivazione a livello occupazionale e l'integrazione sostenibile dei giovani sono determinanti anche per raggiungere l'obiettivo di occupazione fissato dalla strategia Europa 2020¹.

Il **passaggio dei giovani dal mondo della scuola a quello del lavoro** è ostacolato da alcune sfide specifiche. Ne conseguono tassi di occupazione relativamente bassi e tassi elevati sia di disoccupazione sia di giovani che non sono né occupati né impegnati in corsi di studio o formazione (NEET). La disoccupazione giovanile è più sensibile al ciclo economico rispetto a quella degli adulti: appena entrati sul mercato del lavoro e con poca esperienza alle spalle, i giovani hanno minori probabilità di trovare un lavoro, sono spesso assunti con contratti a tempo determinato e parziale o come tirocinanti ed è più probabile che vengano licenziati se il ciclo economico è debole.

Inoltre, in molti Stati membri molti giovani lavoratori sono assunti con contratti a tempo determinato loro malgrado e, in tali casi, spesso incontrano difficoltà nel passare a posti

di lavoro a tempo indeterminato. Tuttavia, la natura dell'occupazione a tempo determinato e le possibilità per i giovani di passare da questa a un impiego stabile e a tempo indeterminato variano notevolmente tra paesi. Un'alta prevalenza di contratti a tempo determinato tra i giovani può dipendere dalla partecipazione a corsi di istruzione e formazione oppure da un periodo di prova².

I livelli di **occupazione, disoccupazione e inattività dei giovani** sono ampiamente influenzati dalla situazione macroeconomica, ma possono trovare importanti causalità anche nelle caratteristiche strutturali delle transizioni scuola-lavoro. Tra questi fattori strutturali rientrano:

- una preparazione insoddisfacente offerta dai sistemi di istruzione e di formazione;
- la segmentazione dei mercati del lavoro, che influisce in maniera particolare sui giovani;
- la scarsa capacità dei servizi pubblici per l'impiego di fornire servizi mirati ai giovani e gli sforzi limitati compiuti da tali servizi per coinvolgere i giovani in situazioni di particolare vulnerabilità.

La disoccupazione e l'inattività tra i giovani hanno un costo elevato e richiedono politiche mirate. La disoccupazione, in particolare quella di

¹ Portare almeno al 75% il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni.

² Nota per la discussione dei servizi dell'FMI, "Youth Unemployment in Advanced Economies in Europe: Searching for Solutions", dicembre 2014, pag. 9.

lunga durata, all'inizio della carriera di una persona può avere ripercussioni negative a lungo termine, come, ad esempio, livelli ridotti di reddito futuro e peggiori prospettive di occupazione (il cosiddetto "effetto cicatrice")³. Può inoltre portare a una riduzione generalizzata dei livelli di produttività⁴.

Le prospettive occupazionali dei giovani devono essere considerate anche nel contesto dell'**equità intergenerazionale**. In seguito all'accresciuta esigenza di flessibilità sono emerse varie forme di lavoro atipico e la vita lavorativa è ora meno stabile. Se, da un lato, la maggiore flessibilità può essere in grado di rispondere, in certa misura, alle esigenze tanto delle imprese quanto dei lavoratori, dall'altro comporta rischi sociali. Si registrano una maggiore domanda di alcune tipologie di manodopera e di competenze a scapito di altre e una maggiore disparità a livello retributivo. Alcuni lavoratori si trovano in una posizione sempre più precaria.

Tenuto conto delle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro, i sistemi di protezione sociale basati sui mercati tradizionali del lavoro potrebbero non coprire tutti coloro che ne hanno bisogno. Tutti questi sviluppi possono ripercuotersi maggiormente sui giovani rispetto a chi si trova in una fase più avanzata della vita lavorativa o ai pensionati, e possono avere conseguenze sulla realizzazione dei loro progetti di vita.

La riduzione del numero di potenziali lavoratori a causa dei cambiamenti demografici e l'aumento dell'indice di

dependenza economica⁵ sottolineano l'importanza di una crescita della produttività del lavoro. Diventerà sempre più difficile fare affidamento sull'aumento della forza lavoro quale potenziale fonte di crescita. Nel medio termine, tuttavia, il coinvolgimento attivo di un numero maggiore di persone nel mercato del lavoro può fare una grande differenza. Per ottenere una maggiore produttività, le politiche devono orientarsi verso l'innovazione e l'espansione della base di conoscenze dell'UE attraverso le competenze e l'istruzione⁶.

Favorire l'occupazione giovanile e migliorare il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro è stata un'importante priorità nell'agenda dell'UE. Con la **garanzia per i giovani**, gli Stati membri si sono impegnati a garantire a tutti i giovani al di sotto dei 25 anni il diritto al proseguimento dell'istruzione, al tirocinio o all'apprendistato oppure a un'offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall'uscita dal sistema di istruzione⁷.

Questo impegno è stato rafforzato includendolo quale principio 4b⁸ della proposta di **pilastro europeo dei diritti sociali**. I principi del pilastro fungono da bussola per una rinnovata convergenza verso migliori condizioni di vita e di

³ Fondeville N. e T. Ward, "Scarring effects of the crisis", nota di ricerca 06/2014, Social Situation Monitor, Commissione europea, 2014.

⁴ Bell, David N.F. e Blanchflower, David G., "Young people and the great recession", Oxford Review of Economic Policy, 27(2): 241-267, 2011.

⁵ Numero di persone a carico, di età compresa tra 0 e 14 anni e superiore a 65 anni, rispetto alla popolazione totale, di età compresa tra 15 e 64 anni.

⁶ Commissione europea, Employment and Social Developments in Europe – Annual Review 2017.

⁷ Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani.

⁸ Il principio 4b stabilisce il diritto dei giovani al proseguimento dell'istruzione, al tirocinio o all'apprendistato oppure a un'offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall'uscita dal sistema di istruzione (Capo I: Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, Commissione europea, Comunicazione "Istituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali", 2017).

lavoro⁹. Ridurre la percentuale di giovani (15-24 anni) che non sono né occupati né impegnati in corsi di studio o formazione (NEET) nell'UE¹⁰ (11,5% nel 2016) diventa quindi un obiettivo fondamentale.

La garanzia per i giovani si basa sull'impegno politico da parte di tutti gli Stati membri dell'UE a garantire a tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni il diritto al proseguimento dell'istruzione, al tirocinio o all'apprendistato oppure a un'offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall'uscita dal sistema di istruzione. È stata rapidamente attuata in tutta l'UE grazie a una concomitanza senza precedenti di grande slancio politico, ingenti risorse finanziarie erogate dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile e dal Fondo sociale europeo e solidi meccanismi di monitoraggio a livello dell'UE. L'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, con una dotazione di 8,8 miliardi di euro, fornisce un sostegno diretto e mirato ai giovani NEET che vivono in regioni colpite da tassi di disoccupazione giovanile superiori al 25%¹¹.

La scheda che state leggendo è strutturata come segue:

- nella sezione 2 vengono presi in esame la disoccupazione giovanile, i giovani che non sono né occupati né impegnati in corsi di studio o formazione (NEET) e altri indicatori chiave di prestazione nei paesi dell'UE;
- nella sezione 3 vengono analizzati i dati disponibili sulle politiche più adeguate per affrontare efficacemente le sfide della disoccupazione e dell'inattività

⁹ Commissione europea, Comunicazione "Istituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali", 2017.

¹⁰ Salvo diversa indicazione, gli Stati membri a cui si riferisce la presente scheda sono quelli dell'UE-28 e i dati relativi ai "giovani" si riferiscono ai soggetti di età compresa tra 15 e 24 anni.

¹¹ Commissione europea, Comunicazione La garanzia per i giovani e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile a tre anni di distanza, 2016.

giovanili e viene passato brevemente in rassegna l'approccio adottato a livello dell'UE, concentrandosi sull'attuazione della garanzia per i giovani;

- nella sezione 4 vengono illustrate buone pratiche politiche per far fronte a queste sfide, con esempi degli Stati membri dell'UE. Viene inoltre presentata una panoramica della situazione in tutti i paesi dell'UE.

Nelle schede seguenti sono riportate informazioni complementari al tema dell'occupazione giovanile: abbandono scolastico, legislazione a tutela dell'occupazione, politiche attive del mercato del lavoro, partecipazione delle donne alla forza lavoro, competenze per il mercato del lavoro, povertà ed esclusione sociale, prestazioni di disoccupazione, lavoro non dichiarato, andamento delle retribuzioni e sistemi di determinazione dei salari, completamento dell'istruzione terziaria.

2. SFIDE STRATEGICHE: PANORAMICA DEI RISULTATI NEI PAESI DELL'UE

I rischi legati al passaggio dalla scuola al mondo del lavoro si declinano in varie forme. Poiché la percentuale di giovani attivi sul mercato del lavoro - ossia occupati o in cerca di un'occupazione - varia notevolmente tra gli Stati membri, l'analisi di questi rischi dovrebbe avvalersi di diversi indicatori relativi alla popolazione in questione (15-24 anni). L'analisi richiede inoltre un'attenta ponderazione dei fattori specifici di ciascun paese.

Attualmente, i giovani (15-24 anni) disoccupati nell'Unione europea sono circa 3,8 milioni (in calo rispetto al picco di 5,7 milioni registrato nel gennaio 2013). Si tratta pur sempre di numeri elevati, ma a partire dal 2013 i tassi di disoccupazione giovanile annui sono scesi di 4 punti percentuali fino al 18,73%, mentre quelli dei NEET sono diminuiti di 1,5 punti percentuali, attestandosi su una media dell'11,5% nell'insieme dell'UE. Entrambi i tassi sono diminuiti nella maggior parte degli Stati membri dell'UE, in particolare in quelli che nel 2013 presentavano i tassi

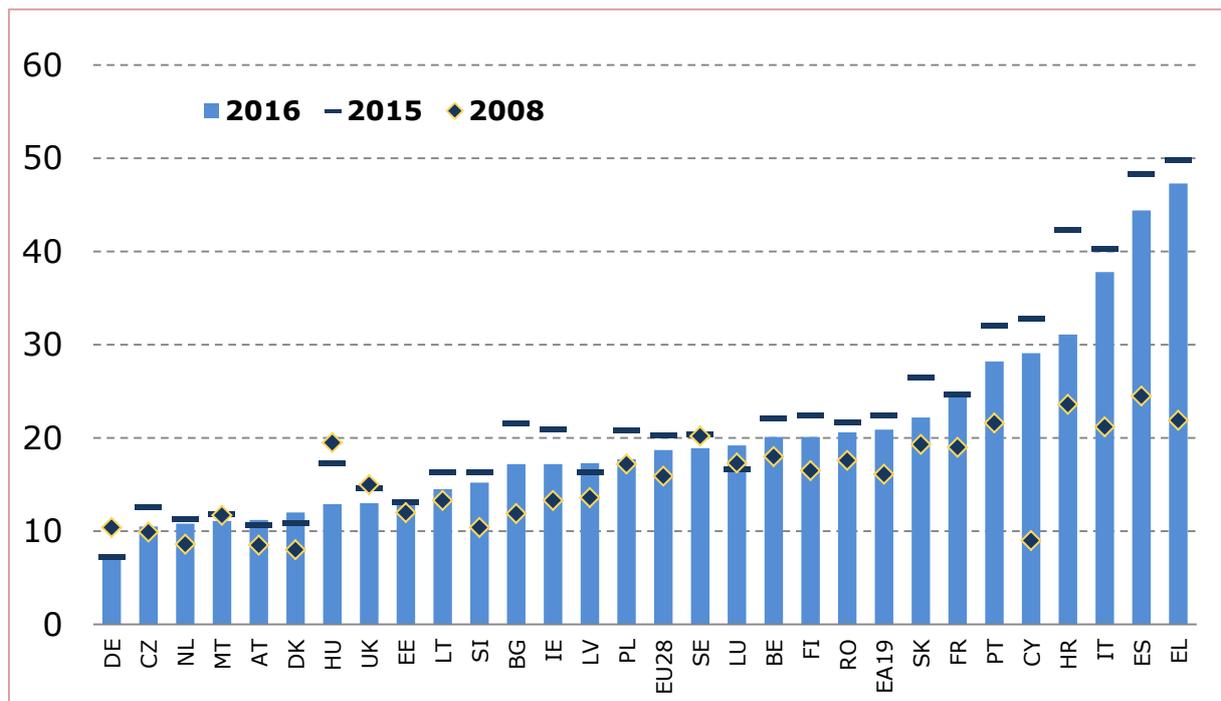
più elevati (figure 1 e 3 e le tabelle in allegato).

Il **tasso di disoccupazione giovanile** è la percentuale di disoccupati di età compresa tra 15 e 24 anni rapportata al totale della forza lavoro nella stessa fascia di età (che comprende i giovani sia occupati che disoccupati ma non quelli economicamente inattivi, ossia i giovani che non lavorano e non sono disponibili o in cerca di lavoro).

Il tasso di disoccupazione giovanile nell'UE è diminuito passando da un picco di quasi il 24% nel 2013 al 18,7% nel 2016, ma continua a essere superiore di 2,8 punti percentuali rispetto al dato del 2008 (e più che doppio rispetto al tasso di disoccupazione complessivo, che nel

2016 era pari all'8,6%). Undici Stati membri hanno registrato un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 20%: in quattro di essi (Grecia, Spagna, Italia e Croazia) il tasso era addirittura superiore al 30%. Il tasso di disoccupazione era inferiore al 15% in 10 Stati membri (Germania, Repubblica ceca, Paesi Bassi, Malta, Austria, Danimarca, Ungheria, Regno Unito, Estonia e Lituania): meglio rispetto alla situazione del 2015 quando i paesi in questo gruppo erano solo 8. La dispersione della disoccupazione giovanile nei paesi della zona euro rimane più elevata rispetto a quella dell'UE-28, con un minimo del 7,1% in Germania a un elevatissimo 47,3% in Grecia (figura 1).

Figura 1 — Tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) negli Stati membri dell'UE negli anni 2008, 2015 e 2016

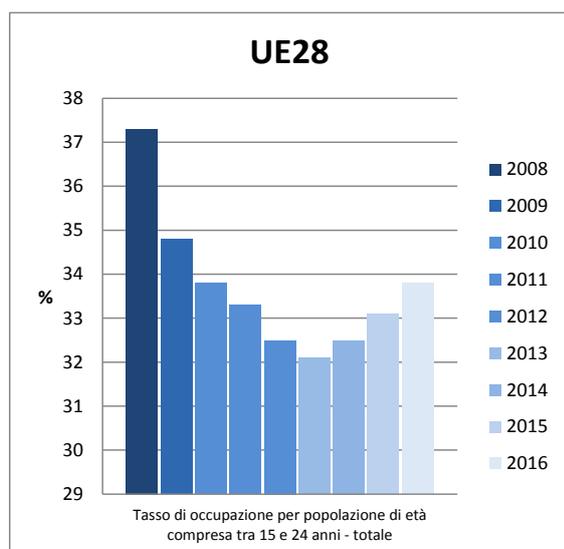


Fonte: Eurostat, IFL [une_rt_a]

Il 2014 è stato il primo anno dalla crisi in cui il **tasso di occupazione** tra i giovani (cioè la percentuale di occupati rapportata al totale della popolazione raffrontabile di età compresa tra i 15 e i 24 anni) ha ricominciato ad aumentare. Nel 2016 il tasso di occupazione giovanile dell'UE ha continuato a crescere raggiungendo il 33,8%: meglio rispetto al 32,5% del 2014, ma ancora

3,5 punti percentuali inferiore al picco registrato nel 2008 (37,3%).

Figura 2 — Tasso di occupazione giovanile nell'UE (15-24 anni)



Quattro Stati membri hanno registrato tassi di occupazione giovanile inferiori al 20% (Grecia 13%, Italia 16,6%, Spagna 18,4% e Bulgaria 19,8%). I cinque Stati membri con i dati migliori sono stati i Paesi Bassi con il 60,8%, la Danimarca con il 58,2%, l'Austria con il 51%, il Regno Unito con il 50,9% e Malta con il 45,9%.

La **disoccupazione giovanile di lunga durata** (ovvero di durata minima di 1 anno, si vedano i dati nell'allegato) rimane elevata. Il tasso di disoccupazione di lunga durata tra i giovani è ancora superiore di 1,9 punti percentuali rispetto al dato del 2008 (5,4% della forza lavoro giovanile nel 2016), sebbene sia diminuito rispetto al picco dell'8% registrato nel 2013¹². Come già accennato, la disoccupazione, in particolare quella di lunga durata, all'inizio della carriera può lasciare "cicatrici"¹³ (ripercussioni negative a lungo termine) su tutta la vita lavorativa.

Poiché non tutti i giovani sono attivi sul mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione giovanile non riflette la quota di giovani adulti che non lavorano sul totale della fascia di età giovanile.

¹² Statistiche Eurostat Indagine sulle forze di lavoro (IFL) (yth_empl_120).

¹³ Fondeville N. e Ward T., op. cit.

Al contrario, il **coefficiente di disoccupazione giovanile** indica la percentuale di giovani che non lavorano rispetto alla popolazione totale di tale fascia di età, dunque non solo quelli economicamente attivi ma anche quelli inattivi, compresi gli studenti. A differenza del tasso di occupazione, offre pertanto una misura della disoccupazione rispetto alla popolazione non influenzata dalla dimensione della forza lavoro giovanile. Nel 2016 il coefficiente di disoccupazione giovanile negli Stati membri dell'UE variava dal 3,4% della Repubblica ceca al 14,7% della Spagna, con una media UE del 7,7%, in calo rispetto al picco di quasi il 10% raggiunto nel 2013¹⁴.

Oltre a coloro che lavorano o che cercano un lavoro, nell'UE un'ampia fetta dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni è economicamente inattiva. Per alcuni, ciò è dovuto al proseguimento dell'istruzione e della formazione.

Altri, invece, si sono semplicemente ritirati dal mercato del lavoro oppure non vi sono mai entrati dopo aver lasciato il sistema di istruzione.

A fotografare questo aspetto della situazione dei giovani concorre il **tasso di NEET tra i giovani**, corrispondente alla percentuale di popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni **che non lavora né frequenta corsi di studio o di formazione**. I giovani che lavorano o frequentano un corso di studi o di formazione, per definizione, non rientrano nel gruppo di NEET. Il tasso di NEET tra i giovani (15-24 anni) è stato inserito come indicatore di riferimento nel quadro di valutazione della situazione sociale ed è pertanto centrale per la realizzazione del pilastro dei diritti sociali¹⁵.

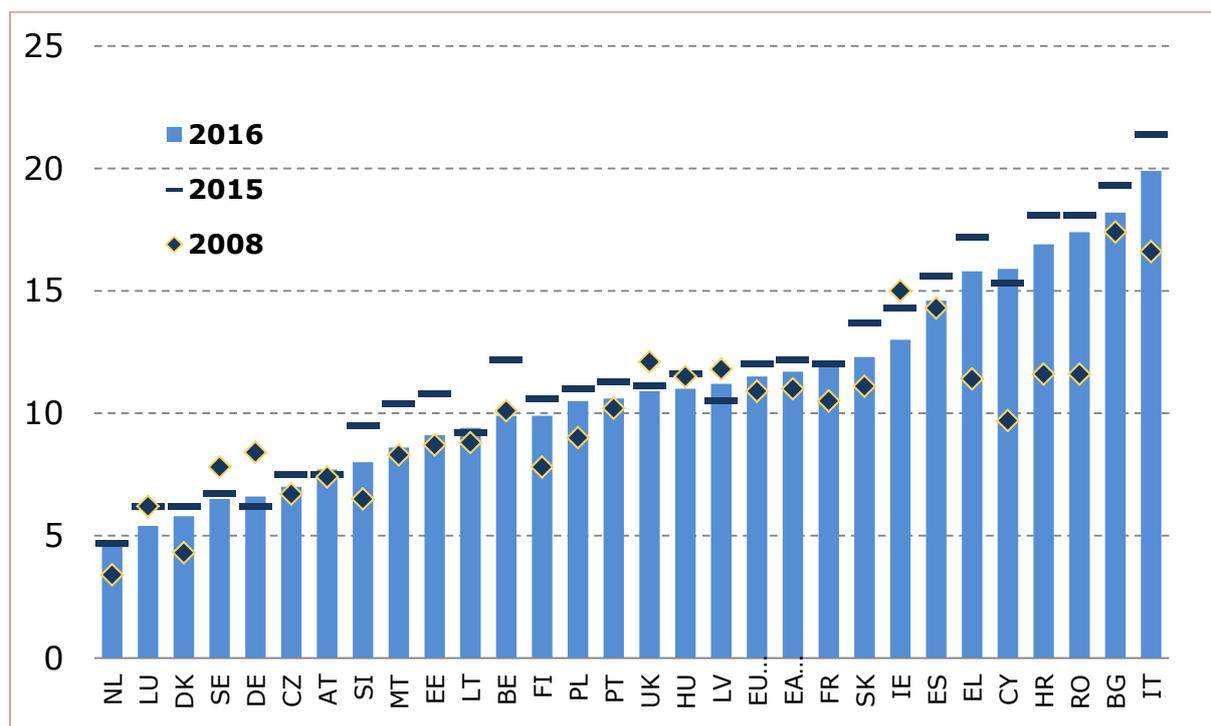
Vi sono enormi differenze all'interno della popolazione dei NEET¹⁶ e non tutte le situazioni sono problematiche. Per alcuni giovani la fase NEET è solo temporanea (è il periodo che intercorre tra un'occupazione e l'altra o prima di trovare un lavoro dopo aver terminato gli studi).

¹⁴ Statistiche Eurostat Indagine sulle forze di lavoro (IFL) (une_rt_a).

¹⁵ Commissione europea, DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE Quadro di valutazione della situazione sociale che accompagna la comunicazione della Commissione "Istituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali", 2017.

¹⁶ Eurofound, Ricerche sull'eterogeneità dei NEET, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2016.

Figura 3 — Giovani (15-24 anni) che non lavorano né frequentano un corso di studi o di formazione (NEET) negli Stati membri dell'UE negli anni 2008, 2015 e 2016



Fonte: Eurostat, IFL [edat_ifse_20]

Per altri, essere NEET può indicare una situazione di svantaggio e il disimpegno dalla partecipazione attiva alla società.

Inoltre, lo status di NEET è dinamico: sebbene il numero complessivo possa rimanere sostanzialmente lo stesso, molti individui all'interno del gruppo cambiano il loro status rapidamente perché trovano un'occupazione o frequentano corsi di studio successivi. Vi è tuttavia anche un "nucleo duro" che non cambia nel corso del tempo e che può incontrare molteplici ostacoli all'ingresso nel mercato del lavoro. Per questo gruppo, il tempo trascorso come NEET può comportare una vasta serie di conseguenze negative: dalle più comuni, come prospettive occupazionali scarse e precarie, alle più estreme, come l'insorgere di problemi di salute fisica e mentale¹⁷.

Nel 2016, su una popolazione totale di 54,6 milioni di giovani nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, 6,3

Questo dato si traduce in un tasso di NEET dell'11,5% (percentuale dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni che sono NEET), in aumento rispetto al 10,9% del 2008, sebbene in calo rispetto al picco del 13,2% registrato nel 2012. Nel 2016 il tasso di NEET più alto (superiore al 15%) tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni si è registrato in Italia, Bulgaria, Romania, Croazia, Cipro e Grecia.

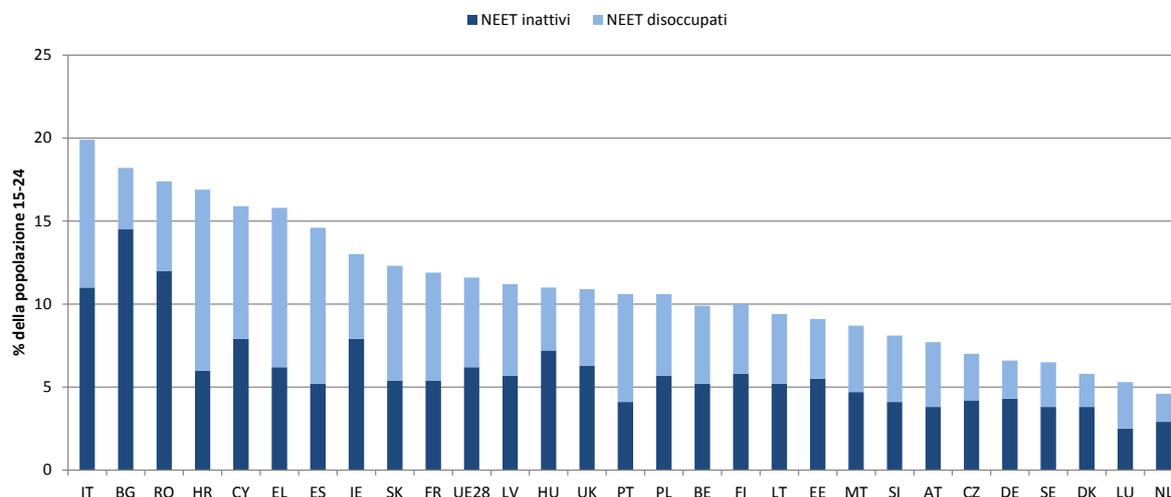
Nonostante i miglioramenti, in questi Stati membri i tassi di NEET rimangono superiori ai livelli precedenti la crisi. Rispetto al 2015, nel 2016 in quasi tutti gli Stati membri si sono registrate tendenze positive (figura 3). Scomponendo i tassi di NEET tra coloro che cercano un'occupazione e i NEET inattivi, nel 2016 il 6,2% dei giovani tra i 15 e i 24 anni nell'UE era NEET inattivo. Il tasso di NEET inattivi varia notevolmente tra gli Stati membri dell'UE e in tre (Bulgaria, Italia e

¹⁷ Strandh, M., Winefield, A., Nilsson, K. e Hammarström, A., "Unemployment and mental health scarring during the life course", Eur J Public Health, 24:440-5, 2014.

milioni non lavoravano né frequentavano corsi di studio o di formazione (NEET).

Romania) supera il 10% (figura 4).

Figura 4 – Profilo dei NEET (15-24 anni), 2016



Fonte: Eurostat, IFL [edat_ifse_20]

Per quanto riguarda le difficoltà riscontrate dai giovani nel passaggio dallo studio al mondo del lavoro, è possibile distinguere tra diverse sfide strutturali relative, soprattutto, alla segmentazione del mercato del lavoro, al livello di preparazione offerto dai sistemi di istruzione e di formazione, alla disponibilità di esperienze di lavoro di qualità e all'efficacia dei servizi su misura e del sostegno offerti ai giovani dai servizi pubblici per l'impiego. Tali sfide sono illustrate più dettagliatamente di seguito.

**Sfida strutturale (1):
segmentazione del mercato del lavoro**

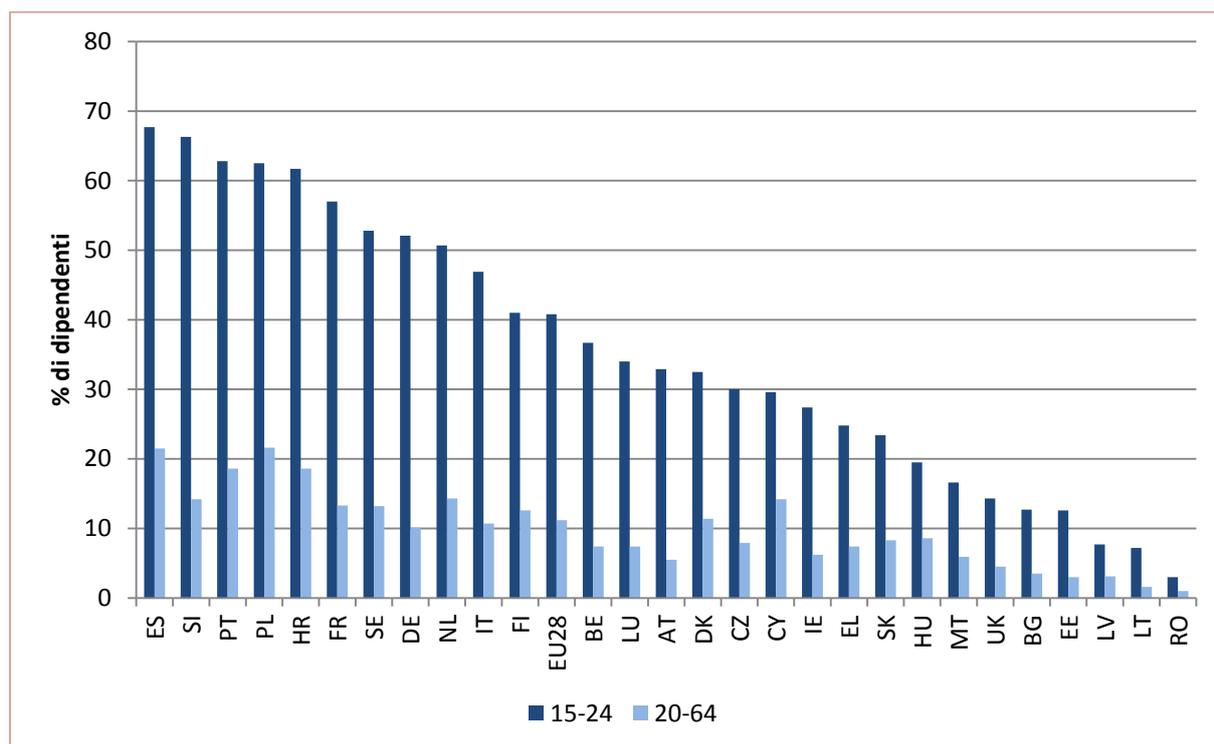
La capacità dei giovani di trovare lavoro dipende anche dalla configurazione del mercato del lavoro e dall'esistenza e portata di una legislazione sulla tutela dell'occupazione, di politiche attive del mercato del lavoro su misura per i giovani e di politiche efficaci di mobilità dei lavoratori.

In mercati del lavoro segmentati, i giovani sono sovrarappresentati nelle occupazioni a tempo determinato e parziale, mentre il numero di giovani che occupano posti di lavoro a tempo indeterminato è sempre più ridotto. La segmentazione dei mercati del lavoro è in genere il risultato di un elevato livello di tutela dei contratti a tempo indeterminato e di un basso livello di tutela dei contratti a tempo determinato, condizioni che creano un divario tra chi è già dentro il mercato del lavoro e chi ne è fuori.

Nei paesi con un mercato del lavoro molto segmentato i giovani sono particolarmente esposti al rischio di essere relegati in situazioni di lavoro precario, con scarsa formazione sul posto di lavoro, retribuzioni relativamente basse e scarse prospettive di carriera e occupazione a lungo termine. Inoltre, rispetto ad altre fasce d'età i lavoratori più giovani sono spesso eccessivamente qualificati per il lavoro che svolgono¹⁸.

¹⁸ Commissione europea, Employment and Social Developments in Europe – Annual Review 2017.

Figura 5 – Percentuale di giovani (15-24 anni) occupati a tempo determinato sul totale della popolazione in età lavorativa (20-64) per paese, 2016



Fonte: Eurostat, IFL [lfsi_pt_a]

Nel 2016, in media, il 40,8% dei lavoratori giovani (fascia di età 15-24 anni) nell'UE è stato assunto con contratti a tempo determinato (rispetto all'11,2% dei lavoratori di età compresa tra i 20 e i 64 anni) e il 32,4% per occupazioni a tempo parziale (rispetto al 18,9% dei lavoratori di età compresa tra i 20 e i 64 anni)¹⁹.

In molti Stati membri i giovani, il più delle volte, sono assunti con contratti a tempo determinato loro malgrado e spesso incontrano difficoltà nel passare a impieghi a tempo indeterminato²⁰. Tuttavia, la natura del lavoro a tempo determinato e l'impatto sulla possibilità o meno che i giovani trovino un'occupazione sostenibile varia notevolmente tra i vari paesi.

In paesi come Germania, Paesi Bassi e Austria, i contratti a tempo determinato per i giovani sono spesso associati alla partecipazione a corsi di studio e di formazione (con alternanza tra studio e lavoro o apprendistato) o a un periodo di prova²¹. In questi casi, tali contratti possono fungere da trampolino di lancio per il buon esito del passaggio dalla scuola al mondo del lavoro.

¹⁹ Eurostat, Part-time employment and temporary contracts - annual data [lfsi_pt_a].

²⁰ Eurostat, EU-SILC, Labour transitions by type of contract (ilc_lvhl32) e LFS, Main reason for the temporary employment - Distributions by sex and age (%) (lfsa_etgar).

²¹ IMF Staff Discussion Note, "Youth Unemployment in Advanced Economies in Europe: Searching for Solutions", dicembre 2014, pag. 9.

Non vi sono tuttavia elementi concordanti sul ruolo dei lavori a tempo determinato, che dipende infatti dalle condizioni economiche e istituzionali. Il lavoro a tempo determinato può creare ulteriori opportunità di impiego e ridurre la disoccupazione giovanile. In generale, i contratti a tempo determinato sono particolarmente utili per ottenere un'occupazione stabile se combinati alla formazione. Dai dati disponibili emerge pertanto la necessità di riforme volte a ridurre il divario di tutela tra contratti a tempo determinato e indeterminato, nonché a rafforzare la formazione professionale come parte dei contratti a tempo determinato offerti ai giovani²².

Sfida strutturale (2): il livello di preparazione offerto dai sistemi di istruzione e di formazione

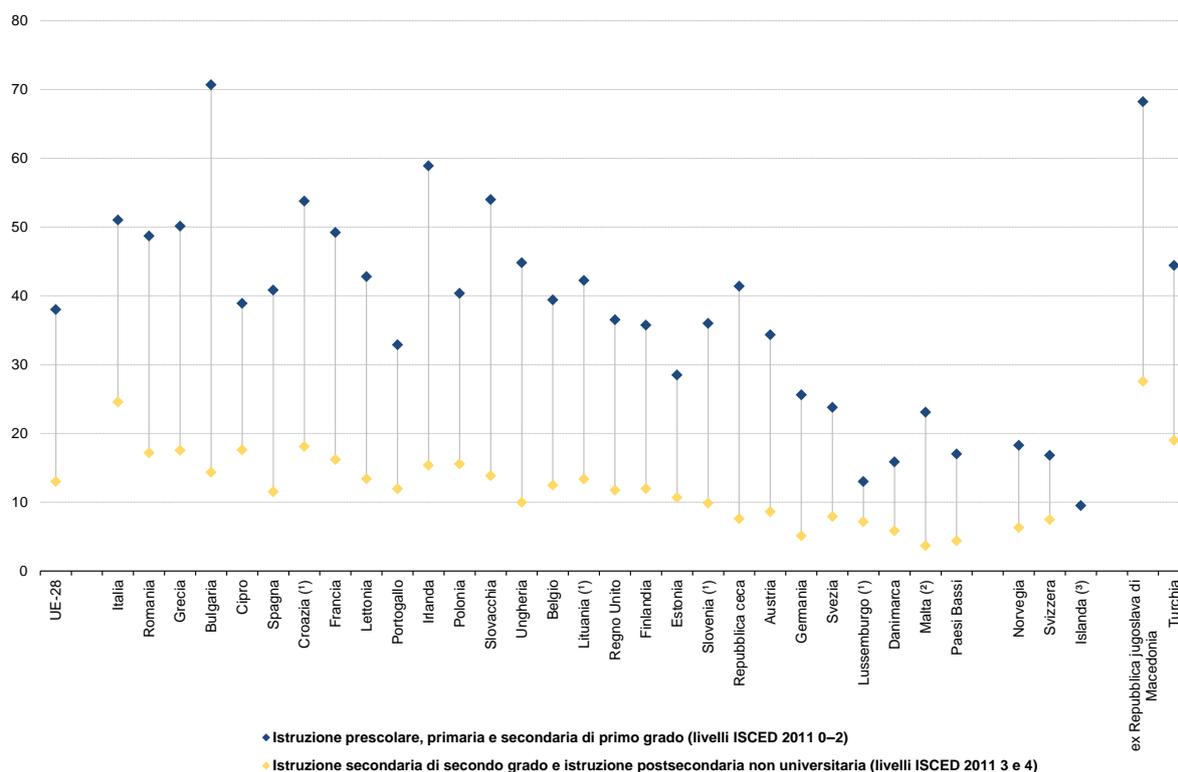
Gli scarsi risultati nel conseguimento delle competenze non solo di base²³ ma anche trasversali²⁴ rappresentano un grave ostacolo per l'occupabilità. In molti Stati membri si registra ancora un'elevata percentuale di studenti con risultati insufficienti in matematica, lettura e nozioni scientifiche.

²² Eichhorst, W. Fixed-term contracts. IZA World of Labor 2014: 45 doi: 10.15185/izawol.45.

²³ Le competenze necessarie per vivere nella società contemporanea, ad esempio ascolto, espressione orale, lettura, scrittura e matematica.

²⁴ Competenze che in genere sono considerate come non specificamente connesse a un particolare lavoro, compito, disciplina accademica o settore di conoscenze e che possono essere utilizzate in una varietà di situazioni e contesti di lavoro diversi (ad esempio le competenze organizzative).

Figura 6 — Percentuale di giovani nella fascia di età 20-24 anni che non sono occupati né frequentano un corso di studio o di formazione, per livello di istruzione, 2016



Fonte: Eurostat, IFL [edat_lfse_21] e [lfsa_pgaed]

I giovani che abbandonano prematuramente il ciclo di studi e di formazione sono destinati a non possedere competenze e qualifiche²⁵. Di conseguenza, è probabile che debbano affrontare problemi gravi e persistenti sul mercato del lavoro²⁶.

I giovani che hanno completato solo il ciclo di istruzione secondaria inferiore corrono il rischio più elevato di disoccupazione e inattività. Nel 2016, in media, il tasso di disoccupazione per la fascia di età 15-24 anni nell'UE era del

18,7%, ma per i giovani meno qualificati ha raggiunto il 28%. Analogamente, i tassi di NEET per i giovani meno qualificati sono sostanzialmente più elevati rispetto a quelli dei giovani con almeno un livello di istruzione secondaria superiore (figura 6).

I tassi di occupazione dei diplomati dell'istruzione secondaria superiore sono nettamente superiori rispetto a quelli delle persone prive di istruzione secondaria. Analogamente, i tassi di occupazione tra coloro che hanno concluso un ciclo di istruzione terziaria sono più elevati rispetto a quelli di chi è in possesso solo di un'istruzione secondaria superiore. In quest'ultimo caso, la situazione negli Stati membri dell'UE varia in modo significativo: nel 2016 i tassi di occupazione dei neolaureati e neodiplomati (20-34 anni) che hanno concluso il ciclo di istruzione secondaria superiore superavano l'85% in Germania, Paesi Bassi, Svezia, Austria, Repubblica ceca, Lussemburgo,

²⁵ Si veda anche la Scheda tematica per il semestre europeo sull'abbandono prematuro di istruzione e formazione e la scheda informativa sulle competenze per il mercato del lavoro.

²⁶ Scarpetta S., A. Sonnet e T. Manfredi, "Rising youth unemployment during the crisis: how to prevent negative long-term consequences on a generation?", documenti di lavoro dell'OCSE nel campo sociale, del lavoro e della migrazione, n. 106, 2015.

Ungheria e a Malta, mentre in Romania, Spagna, Italia, Grecia e a Cipro sono rimasti al di sotto del 70%²⁷.

Sfida strutturale (3): disponibilità di esperienze di lavoro di qualità

Tirocini e apprendistati di qualità svolgono un ruolo fondamentale nel favorire il passaggio agevole dalla scuola al mondo del lavoro. Consentono infatti ai giovani di acquisire un'esperienza lavorativa pratica prima di iniziare un'occupazione regolare.

Gli apprendistati sono definiti come un programma formale di istruzione e formazione professionale (IFP) che comprende l'alternanza tra formazione in azienda (periodi di lavoro pratico) e istruzione (periodi di studio teorico/pratico in una scuola o in un centro di formazione). Una volta completato, il programma dovrebbe portare a un riconoscimento della qualifica professionale valido a livello nazionale. Spesso si instaura un rapporto contrattuale tra il datore di lavoro e l'apprendista, il quale riceve uno stipendio in cambio del proprio lavoro²⁸.

È dimostrato che gli apprendisti sono particolarmente occupabili: trovano più facilmente un'occupazione, mantengono più a lungo il posto di lavoro e vengono meglio retribuiti rispetto ai coetanei che seguono un ciclo di studi prettamente scolastico. I programmi di apprendistato si sono dimostrati in grado di aumentare considerevolmente la probabilità di un esito positivo del passaggio dalla scuola al mondo del lavoro. Per la maggior parte di questi programmi, la percentuale media di apprendisti che trovano un'occupazione subito dopo il completamento del programma oscilla tra il 60% e il 70%. Entro 6-12 mesi dal completamento del programma, la

percentuale di apprendisti che trovano un'occupazione aumenta ulteriormente e spesso supera l'80%. Nei paesi con modelli di apprendistato ben sviluppati e con un sistema di apprendimento basato sul lavoro (Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Austria) i coefficienti di disoccupazione dei neodiplomati dell'IFP sono vicini o comparabili a quelli di chi ha completato un ciclo di istruzione terziaria²⁹.

In alcuni Stati membri, tuttavia, sono pochissimi i giovani che hanno accesso a programmi di apprendistato di qualità. L'introduzione di un sistema di apprendimento maggiormente basato sul lavoro, in particolare l'apprendistato, è uno dei modi più semplici per collegare le esigenze dei datori di lavoro ai programmi di istruzione e formazione offerti dai sistemi di IFP in tutta Europa³⁰.

I tirocini sono generalmente intesi come un periodo limitato di pratica lavorativa per studenti o giovani che hanno completato di recente un ciclo di studio. Possono durare da alcune settimane a diversi mesi. Non sono necessariamente coperti da un contratto di lavoro e normalmente non fanno parte dell'istruzione formale.

I tirocini stanno diventando sempre più comuni per i giovani nel corso o al termine degli studi. Possono aiutarli ad acquisire esperienze specifiche e a muovere i primi passi nel mercato del lavoro. Un sondaggio di Eurobarometro sui tirocini ha evidenziato che quasi un giovane su due nella fascia di età 18-35 anni ha al suo attivo almeno un'esperienza di tirocinio. 7 ex tirocinanti su 10 hanno dichiarato che il tirocinio è

²⁷ Eurostat, IFL, Employment rate of young people (20-34) having completed the highest level of education in the last 3 years and not in education and training by educational attainment, edat_ifse_24.

²⁸ Commissione europea, Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione, 2015.

²⁹ Commissione europea, Schemi di apprendistato e tirocinio formativo nell'UE-27: Fattori chiave di successo — Un vademecum per i responsabili di pianificazione delle politiche e i professionisti, 2013.

³⁰ Commissione europea, Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione, 2015.

stato utile per trovare un lavoro regolare³¹.

Numerosi studi hanno confermato che i tirocini sono efficaci nell'aumentare le possibilità dei tirocinanti di ottenere un posto di lavoro³². Ciò vale, in particolare, per quelli che rientrano nell'ambito delle misure di politica attiva per il mercato del lavoro (PAML): i partecipanti a tirocini di questo tipo trovano un'occupazione regolare più facilmente e in un arco di tempo più breve rispetto a chi non vi partecipa. Sempre più spesso, tuttavia, la qualità di alcuni tirocini suscita perplessità, confermate dai dati disponibili che evidenziano, soprattutto, l'insufficienza dei contenuti didattici e le condizioni di lavoro inadeguate³³.

I tirocini sul mercato aperto sono molto meno regolamentati di quelli di tipo PAML. Se, da un lato, le condizioni lavorative vengono generalmente ben rispettate, in molti paesi i contenuti didattici possono essere insufficienti, le pratiche di assunzione poco trasparenti, la durata eccessiva e le norme su un adeguato riconoscimento dei tirocini inesistenti³⁴.

Sfida strutturale (4): capacità dei servizi pubblici per l'impiego di fornire sostegno e servizi su misura ai giovani in modo efficace

³¹ Dal sondaggio risulta che il 46% degli intervistati ha avuto almeno un'esperienza di tirocinio. Flash Eurobarometro n. 378: The experience of traineeships in the EU, 2013.

³² Commissione europea, Schemi di apprendistato e tirocinio formativo nell'UE-27: Fattori chiave di successo — Un vademecum per i responsabili di pianificazione delle politiche e i professionisti, 2013.

³³ Eurofound, Fraudulent contracting of work: Abusing traineeship status (Austria, Finland, Spain and UK), 2017. Cfr. anche European Youth Forum, Interns Revealed — A survey on internship quality in Europe, 2011, e Flash Eurobarometro n. 378: The experience of traineeships in the EU, 2013.

³⁴ Commissione europea, Documento di lavoro dei servizi della Commissione, Applying the Quality Framework for Traineeships, 2016.

Nonostante le iniziative di riforma intraprese in molti Stati membri, troppi servizi pubblici per l'impiego (SPI) non sono ancora in grado di fornire servizi personalizzati di orientamento e un sostegno adeguato ai giovani in base ai loro profili specifici³⁵.

L'orientamento personalizzato si è dimostrato efficace per i giovani, ma necessita di risorse in termini di finanziamento, personale (di prima linea), competenze e capacità amministrative. Mentre l'orientamento tende a essere particolarmente efficace per i più "pronti a lavorare", un sostegno intensivo può funzionare anche per i gruppi più difficili se si utilizza un approccio centrato sulla persona. Questo approccio coniuga diverse componenti (consulenza, formazione e vari tipi di servizi di collocamento)³⁶ e prevede partenariati che vanno al di là dei tradizionali interventi PAML (ad esempio partenariati con ONG che operano con i giovani)³⁷.

3. LEVE STRATEGICHE PER IL SUPERAMENTO DELLE SFIDE STRATEGICHE

In molti Stati membri, per affrontare le sfide sopra illustrate è necessario riformare le normative che disciplinano il mercato del lavoro e i sistemi di formazione, istruzione e ricerca del lavoro. Solo così è possibile sperare di migliorare nettamente il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro e l'occupabilità dei giovani.

Inoltre, le leve strategiche andrebbero analizzate in relazione all'equità intergenerazionale. Dopo decenni di innalzamento del tenore di vita, si teme che la generazione attuale di giovani

³⁵ European Network of Public Employment Services, Report on PES Implementation of the Youth Guarantee, 2015 e 2016.

³⁶ What works for the labour market integration of youth at risk, Mutual Learning Programme, thematic paper prepared for the High Level Learning Exchange, Stoccolma, febbraio 2016; Kluve, J., Youth labour market interventions, IZA World of Labour, 2014.

³⁷ Scheda tematica per il semestre europeo sui servizi pubblici per l'impiego.

europei si ritrovi in condizioni economiche peggiori rispetto a quella dei genitori. In definitiva, resta da vedere in che modo la crisi e i cambiamenti strutturali nell'economia incideranno sui giovani. Ciò dipenderà, in larga misura, dall'efficienza del mercato del lavoro e dei sistemi di istruzione nei prossimi anni nonché dall'impatto delle politiche a sostegno dell'occupabilità dei giovani³⁸.

Sfida strutturale: segmentazione del mercato del lavoro

Le leve strategiche includono:

- il ricorso a sovvenzioni salariali e a favore delle assunzioni mirate e ben strutturate per incoraggiare i datori di lavoro a creare opportunità per i giovani, in particolare per quelli che incontrano maggiori difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro. I programmi di sovvenzioni potrebbero, ad esempio, essere subordinati alla prosecuzione del contratto di lavoro dei giovani per un certo periodo oltre il termine della sovvenzione. Per evitare effetti inerziali e di sostituzione, tali programmi dovrebbero essere monitorati/valutati e sufficientemente mirati³⁹;

³⁸ Commissione europea, Employment and Social Developments in Europe – Annual Review 2017.

³⁹ L'effetto inerziale si riferisce al sostegno di posti di lavoro per disoccupati che avrebbero trovato un lavoro anche in assenza della sovvenzione. L'effetto di sostituzione, invece, si verifica quando il programma di sovvenzioni provoca perdite di posti di lavoro in seguito alla distorsione della concorrenza. Le perdite di posti di lavoro si verificano nelle imprese che non ricevono sovvenzioni. L'effetto di sostituzione diretta si verifica quando a causa della sovvenzione un posto di lavoro esistente viene sostituito da un posto di lavoro sovvenzionato, ad esempio un lavoratore anziano viene sostituito da uno più giovane sovvenzionato. Senza il programma di sovvenzioni, il lavoratore regolare avrebbe ancora un'occupazione. Si ha una sostituzione indiretta quando un posto vacante viene occupato da un lavoratore sovvenzionato mentre, in assenza del programma di sovvenzione, sarebbe stato occupato da un altro candidato. I lavoratori non sovvenzionati potrebbero essere esclusi o non

- la riforma degli accordi contrattuali, allineando, in particolare, la tutela e i diritti dei contratti a tempo indeterminato e determinato. Ciò è in linea con il principio 5 della proposta di pilastro europeo dei diritti sociali. Il principio afferma che, indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori hanno diritto a un trattamento equo e paritario per quanto riguarda le condizioni di lavoro e l'accesso alla protezione sociale e alla formazione⁴⁰;
- il sostegno ai giovani che desiderano diventare imprenditori, mediante la fornitura di servizi di sostegno alle imprese in fase di avviamento e la sensibilizzazione sulle opportunità offerte dal lavoro autonomo;
- la promozione della mobilità del lavoro, sensibilizzando i giovani sulle opportunità esistenti nelle varie zone, regioni e paesi.

Sfida strutturale: il livello di preparazione offerto dai sistemi di istruzione e di formazione

Le leve strategiche includono:

- investimenti nei sistemi di istruzione e un loro migliore funzionamento per assicurare risultati didattici di qualità⁴¹;
- l'implementazione di strategie globali per affrontare il fenomeno dell'abbandono scolastico;
- il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale (anche attraverso l'animazione socioeducativa, le esperienze di mobilità, il volontariato o risorse didattiche aperte);
- l'offerta di percorsi di reinserimento nel mondo scolastico e formativo per i giovani che abbandonano

assunti a favore di lavoratori sovvenzionati che risultano più economici.

⁴⁰ Commissione europea, Comunicazione "Istituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali", 2017.

⁴¹ I risultati didattici o di apprendimento rappresentano ciò che un discente ha appreso, comprende ed è in grado di fare al termine del processo di apprendimento. Più in generale, si riferiscono agli effetti a livello di istruzione, società e vita personale risultanti dall'istruzione degli studenti.

prematuramente gli studi e quelli poco qualificati, ad esempio attraverso programmi della "seconda opportunità"⁴².

Sfida strutturale: disponibilità di esperienze di lavoro di qualità

Le leve strategiche includono:

- l'aiuto ai giovani affinché acquisiscano un'esperienza lavorativa nel corso degli studi e competenze spendibili sul mercato del lavoro, riformando i sistemi di IFP, offrendo nuove e migliori forme di apprendistato e intensificando la collaborazione con i datori di lavoro all'interno delle scuole;
- l'istituzione di un quadro normativo completo e coerente per l'apprendistato, che descriva chiaramente le responsabilità, i diritti e gli obblighi di tutte le parti interessate;
- il sostegno alla definizione di programmi di apprendistato destinati alle piccole, medie e microimprese e la promozione di meccanismi di ripartizione dei costi tra datori di lavoro e autorità pubbliche;
- la promozione di programmi di apprendistato attraverso la sensibilizzazione e l'orientamento professionale;
- la garanzia della trasparenza delle offerte di apprendistato e l'agevolazione dell'accesso a tali offerte con il sostegno dei servizi per l'impiego pubblici e privati;
- l'istituzione di un sistema di garanzia della qualità degli apprendistati, che garantisca una valutazione valida,

⁴² Le misure di miglioramento del livello delle competenze potrebbero trarre vantaggio da una serie di elementi, quali, ad esempio, la combinazione di istruzione, orientamento, formazione ed esperienza lavorativa in un ambiente di lavoro reale e la stretta collaborazione tra i servizi pubblici per l'impiego, i centri di istruzione e formazione professionale e le parti sociali, al fine di garantire che i programmi siano in linea con le esigenze del mercato del lavoro. Per maggiori informazioni, si veda Commissione europea, Documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la comunicazione La garanzia per i giovani e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile a tre anni di distanza, pag. 108, 2016.

affidabile ed equa dei risultati dell'apprendimento e si traduca di conseguenza in una qualifica certificata e riconosciuta;

- la garanzia di condizioni di lavoro adeguate per i tirocini (orario di lavoro, durata, congedi per malattia, ferie);
- la garanzia di contenuti didattici adeguati per i tirocini (contratto di tirocinio con indicazione degli obiettivi didattici e la designazione di un supervisore che guidi il tirocinante nei compiti assegnati e ne monitori e valuti i progressi);
- la promozione del riconoscimento e della convalida delle conoscenze, delle capacità e delle competenze acquisite durante i tirocini e l'incoraggiamento dei soggetti promotori dei tirocini ad attestarle, sulla base di una valutazione, mediante un certificato.

Sfida strutturale: capacità dei servizi pubblici per l'impiego di fornire sostegno e servizi su misura ai giovani in modo efficace

Le leve strategiche includono:

- la garanzia ai giovani di avere pieno accesso alle informazioni in merito ai servizi e al sostegno disponibili per favorire l'iscrizione presso i servizi per l'impiego (coinvolgendo anche le organizzazioni giovanili, le scuole, i servizi sociali e le ONG);
- l'attivazione, il miglioramento del livello delle competenze e il sostegno mirato ai giovani, anche attraverso la determinazione delle competenze, piani d'azione individuali e l'attivazione di misure tra cui la formazione e l'inserimento nel mondo del lavoro;
- l'assegnazione di personale dedicato che fornisca servizi e sostegno ai giovani in cerca di lavoro e che collabori con le scuole per individuare i giovani che hanno abbandonato gli studi ma non si sono ancora iscritti al servizio pubblico per l'impiego;
- lo snellimento delle procedure e la maggiore personalizzazione dell'orientamento attraverso un approccio basato sulla gestione dei casi individuali, guidando meglio i giovani dall'iscrizione alla progettazione individuale dell'azione e al collocamento

(evitando il moltiplicarsi di interlocutori e servizi);

- la promozione della collaborazione attiva tra i servizi pubblici per l'impiego e i datori di lavoro per individuare opportunità di lavoro e di formazione per i giovani.

La maggior parte di queste leve strategiche sono riunite nell'impegno degli Stati membri dell'UE di istituire programmi di garanzia per i giovani al fine di facilitarne il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro⁴³. Assumendosi questo impegno (rafforzato dalla sua inclusione tra i principi del pilastro europeo dei diritti sociali), gli Stati membri dovrebbero garantire a tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni⁴⁴ il diritto al proseguimento dell'istruzione, al tirocinio o all'apprendistato oppure a un'offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall'uscita dal sistema d'istruzione.

4. ANALISI INCROCIATA DELLO STATO DELLE POLITICHE

Negli ultimi anni, gli Stati membri hanno intensificato i loro sforzi rispetto a tutte le leve strategiche pertinenti alla lotta alla disoccupazione e all'inattività giovanile. Ciò è legato all'attuazione della garanzia per i giovani, che promuove una serie completa e coerente di riforme strutturali per facilitare il passaggio dei giovani dalla scuola al mondo del lavoro.

È possibile evidenziare una serie di pratiche particolarmente buone o promettenti⁴⁵.

La garanzia per i giovani (Francia)

⁴³ Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani.

⁴⁴ Alcuni Stati membri hanno esteso la garanzia per i giovani fino ai 29 anni.

⁴⁵ Commissione europea, Documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la comunicazione "La garanzia per i giovani e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile a tre anni di distanza", 2016.

Questa misura affronta molte delle sfide strutturali sopra identificate.

Lanciata nella seconda metà del 2013 come progetto pilota e valida fino al dicembre 2017, la misura mira ad aiutare i NEET vulnerabili di età compresa tra i 18 e i 25 anni ad acquisire maggiore autonomia e a intraprendere un percorso destinato a portarli all'inclusione e all'occupazione sostenibili. I beneficiari sono selezionati da un consiglio di partenariato composto da rappresentanti del servizio pubblico per l'impiego francese ("Pôle Emploi" e "Missions locales"), dei centri di assistenza sociale, delle reti di prevenzione, del consiglio dipartimentale, del ministero dell'istruzione e di altre associazioni che lottano contro la povertà.

La misura combina un orientamento intensivo e un'immersione professionale con un'indennità mensile soggetta alla verifica delle condizioni di reddito. Si basa su un contratto annuale di "reciprocità" (rinnovabile una volta) tra il giovane e un servizio pubblico per l'impiego locale dedicato ai giovani ("Missions locales"). Il contratto (compresi gli obiettivi e i moduli di formazione) è concepito in collaborazione con il giovane.

Il "percorso" inizia con un periodo di 6-8 settimane di seminari collettivi (su competenze di base o trasversali). Segue quindi un periodo di sostegno personalizzato, fornito da un consulente, durante il quale il giovane intraprende diverse esperienze lavorative e può anche partecipare a un corso di formazione.

Il progetto è innovativo per l'approccio che privilegia il lavoro, in modo che il giovane possa maturare diverse esperienze professionali eventualmente integrate da opportunità di formazione. Viene inoltre erogata un'indennità mensile che costituisce un prezioso aiuto per molti giovani. Un importante fattore di successo è costituito da partenariati efficaci con i datori di lavoro locali.

Sfida strutturale: segmentazione del mercato del lavoro

"Prima sfida" (Slovenia)

In Slovenia, il programma "Prima sfida" si prefigge di aiutare oltre 2.800 giovani a trovare un lavoro. Il programma consiste di un periodo di prova di tre mesi in cui il giovane approfondisce la conoscenza del datore di lavoro, delle mansioni lavorative e del luogo di lavoro. Successivamente, se datore di lavoro e lavoratore sono d'accordo, lo strumento prevede 1 anno di occupazione sovvenzionata.

Promozione dell'attività lavorativa autonoma tra i giovani (Italia)

Lo strumento finanziario "SELFIEmployment" è stato inaugurato nel marzo 2016 per promuovere il lavoro autonomo tra i giovani, facilitandone l'accesso a microcrediti (fino a 25 000 euro) e piccoli prestiti (fino a 50 000 euro). La dotazione finanziaria totale dello strumento, che sarà in vigore fino al 31 dicembre 2020, si aggira attorno ai 137 000 000 euro.

"SELFIEmployment" mira ad aiutare i giovani che desiderano avviare un'impresa e lavorare in proprio ma che generalmente non trovano finanziamenti attraverso i canali tradizionali. Se l'idea imprenditoriale viene valutata positivamente, il beneficiario può ottenere una linea di credito attraverso il Fondo di rotazione nazionale, denominato "Fondo SELFIEmployment". Al fine di ridurre il rischio associato all'avvio di un'attività, l'accesso al credito è subordinato alla partecipazione a un percorso di formazione sotto la supervisione della Camera di commercio regionale e per i primi 12 mesi successivi alla sottoscrizione del prestito sono previsti servizi di sostegno.

Sfida strutturale: il livello di preparazione offerto dai sistemi di istruzione e di formazione

"Jugendcoaching" (Austria)

Questa misura di coaching per i giovani mira a ridurre l'abbandono scolastico e a

facilitare il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro, fornendo gratuitamente sostegno e orientamento personalizzati su istruzione e occupazione nonché su questioni personali o sociali che i giovani possono trovarsi ad affrontare.

Il coaching opera con tre gruppi di giovani: quelli che rischiano di abbandonare il sistema di istruzione, quelli di età non superiore ai 19 anni che hanno già abbandonato il sistema di istruzione (scuola, apprendistato) e quelli con esigenze educative specifiche e/o disabilità fino a 24 anni. Il programma è suddiviso in tre fasi, con il sostegno più intenso (gestione dei casi singoli) offerto nella fase 3 per un periodo massimo di 1 anno.

Due fattori hanno contribuito al successo del programma. In primo luogo, grazie a un approccio flessibile e completo (basato su una stretta collaborazione tra coach per i giovani, scuole, servizio pubblico per l'impiego, servizi sociali, contesto in cui vive il giovane e, se del caso, datori di lavoro e altre parti interessate come, ad esempio, i comuni) l'erogazione dei servizi è incentrata sulla persona e può essere adattata per sostenere soggetti che si trovano ad affrontare molteplici difficoltà. In secondo luogo, un sistema di monitoraggio di buona qualità ne favorisce il miglioramento continuo.

"Brobygning til Uddannelse" (Danimarca)

In Danimarca, il programma "Brobygning til Uddannelse" (lett. "Costruire ponti per l'istruzione") mira a preparare i giovani a livello accademico, sociale e personale affinché siano in grado di partecipare e portare a termine un programma di formazione professionale. Gestito a livello nazionale dal servizio pubblico per l'impiego, il progetto è attuato in 12 comuni del paese e coinvolge 44 scuole di formazione professionale partner e 52 uffici locali dei servizi pubblici per l'impiego. Alle scuole è rivolto un finanziamento dedicato volto a sostenerne il coinvolgimento nel progetto.

I corsi integrativi si svolgono in un contesto di apprendimento presso istituti professionali dove i beneficiari si mescolano agli altri giovani iscritti regolarmente ai corsi professionali. Tutti i partecipanti hanno un programma fisso e di solito hanno la possibilità di partecipare a vari corsi, brevi tirocini professionali e stage nell'ambito dei corsi di formazione professionale. Se necessario, ai giovani vengono offerti corsi di alfabetizzazione e per il rafforzamento delle competenze matematiche. A ciascun giovane, inoltre, viene assegnato un tutore formatore personale. L'accento è posto sul sostegno ai giovani nel passaggio dall'assistenza sociale all'istruzione professionale e nella ricerca del percorso educativo "più idoneo" per ciascuno. I corsi del programma hanno in genere una durata di 15 settimane, sebbene la durata effettiva possa variare in funzione delle esigenze del giovane.

Un elemento innovativo di questo progetto è l'orientamento ravvicinato (i giovani sono "tenuti per mano") durante il passaggio dall'assistenza sociale all'istruzione. Ciò getta un vero e proprio ponte tra i due sistemi. I principali fattori di successo sono la stretta collaborazione tra i centri per l'impiego e gli istituti di istruzione e la formazione dedicata dei tutori.

Sfida strutturale: disponibilità di esperienze di lavoro di qualità

Tirocini di transizione (Belgio)

Avviato nel maggio 2013, il tirocinio di transizione è una misura PAML attuata nella regione di Bruxelles, in Belgio. I destinatari sono i giovani in cerca di lavoro e gli studenti iscritti presso i servizi pubblici per l'impiego con un livello di istruzione non superiore all'istruzione secondaria superiore.

I partecipanti possono entrare in un'azienda per 3-6 mesi in modo da acquisire una prima esperienza professionale e aumentare le proprie competenze attraverso la formazione sul posto di lavoro. La misura si focalizza, in

particolare, sul coaching e sul follow-up dei partecipanti.

Programma "Modern Apprenticeship" (Regno Unito)

Nell'ambito del programma di apprendistato moderno, la Scozia intende aumentare il numero di apprendistati dai 25 000 del biennio 2013-2014 a 30 000 nel 2020. Analogamente, vengono utilizzati piani di investimento nelle competenze e valutazioni regionali delle competenze per garantire che gli apprendistati siano strettamente collegati ai settori che vivono una crescita economica e alle opportunità di lavoro. Particolare attenzione è rivolta allo sviluppo di apprendistati nelle discipline STEM (discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche).

Sfida strutturale: capacità dei servizi pubblici per l'impiego di fornire sostegno e servizi su misura ai giovani in modo efficace

CISOK, ovvero centri di orientamento professionale lungo l'arco della vita (Croazia)

In Croazia sono presenti 11 centri di orientamento professionale lungo l'arco della vita (CISOK), che forniscono servizi gratuiti di orientamento professionale lungo l'arco della vita a tutti i cittadini con particolare attenzione ai giovani, compresi i NEET inattivi che non sono iscritti presso il servizio pubblico per l'impiego. Entro il 2020, secondo le previsioni, dovrebbero essere aperti 22 centri in totale.

L'intervento combina servizi basati sul web (questionari di autovalutazione, un portale di scambio di posti di lavoro) attraverso un portale web (www.cisok.hr) e servizi "faccia a faccia", compresi servizi di consulenza personali/di gruppo sulle competenze necessarie alla gestione professionale e seminari sulle tecniche di ricerca di lavoro.

I centri hanno riscosso successo grazie a una serie di pratiche innovative. Il finanziamento e l'erogazione dei servizi

si basano su un modello di partenariato ampio che coinvolge comuni, camere di commercio, ONG, organizzazioni giovanili, datori di lavoro, parti sociali e scuole. Analogamente, i CISOK si basano su un modello flessibile di erogazione dei servizi, in cui i servizi stessi sono adattati al contesto locale, tenendo quindi conto, ad esempio, delle esigenze del mercato del lavoro e delle organizzazioni partner.

Inoltre, piani di lavoro annuali e rapporti periodici di monitoraggio garantiscono un "ritorno dell'informazione" (feedback) positivo sulle attività di erogazione e pianificazione dei servizi. Il sostegno dei consulenti si basa su un modello di servizi differenziati, commisurati al profilo del singolo utente. Infine, la separazione anche fisica degli uffici del CISOK da quelli del servizio pubblico per l'impiego contribuisce ad evitare quei pregiudizi negativi che alcuni utenti potrebbero avere nei confronti del servizio pubblico per l'impiego.

Centro di orientamento a sportello unico per i giovani (Finlandia)

Nel 2015 la Finlandia ha attivato a livello comunale i centri di orientamento a sportello unico per i giovani. I centri forniscono un sostegno di facile accesso a tutti i giovani di età inferiore ai 30 anni, che include consulenza personalizzata e orientamento, sostegno alla gestione della vita quotidiana, pianificazione della carriera, competenze sociali, istruzione e sostegno all'occupazione.

Lo scopo è quello di consolidare e semplificare i servizi per i giovani ed eliminare le duplicazioni delle attività. Un obiettivo pratico, innovativo e di lungo termine di questa misura è lo sviluppo di un modello integrato di orientamento professionale, con servizi online multicanale e "faccia a faccia" paralleli. I professionisti dei centri di orientamento sono dipendenti delle organizzazioni che li ospitano, ma hanno la propria sede nei locali comuni del centro. Oltre a condividere lo stesso spazio fisico, le organizzazioni partner operano sotto un marchio comune e costituiscono una

rete, anche nell'ambito di una piattaforma digitale comune.

Il centro ha accesso a servizi funzionali che consentono di identificare le esigenze dei giovani e di rafforzare la loro capacità di far fronte alla vita quotidiana. Il centro di orientamento a sportello unico sostiene i giovani finché non viene trovata per loro una soluzione a lungo termine. Questa soluzione può consistere, ad esempio, nell'accesso del giovane ai servizi offerti da coloro che fanno parte della rete di cooperazione oppure nell'intraprendere un corso di studi o nell'iniziare un nuovo lavoro.

I partenariati sono al centro di questa iniziativa. All'ampia rete di cooperazione del centro partecipano infatti diverse autorità governative, quali esperti del servizio pubblico per l'impiego, dei servizi sociali e sanitari comunali, dei servizi comunali per i giovani, dell'ufficio della sicurezza sociale, di istituzioni educative e workshop. A queste si aggiungono numerose organizzazioni non governative e gruppi coinvolti in attività di volontariato o altre attività a favore dei giovani. Il centro di orientamento a sportello unico funge anche da collegamento tra i giovani e gli imprenditori o le organizzazioni imprenditoriali. Gli stessi giovani svolgono inoltre un ruolo attivo nella progettazione e nella valutazione dei centri e sono coinvolti nelle attività quotidiane.

Per renderli accessibili, i centri si trovano in luoghi facilmente raggiungibili per i giovani, come i centri commerciali. Al fine di evitarne la stigmatizzazione all'interno dei gruppi destinatari, tuttavia, i centri non offrono sostegno solo ai giovani più vulnerabili.

Mediatori per i giovani (Bulgaria)

La misura "Mediatori per i giovani" è stata lanciata nel 2015 con l'obiettivo di identificare, raggiungere e attivare i NEET non iscritti al servizio pubblico per l'impiego. Dei giovani disoccupati con un'istruzione superiore sono stati formati come mediatori per i giovani e ora

lavorano per i comuni di tutta la Bulgaria.

I mediatori per i giovani fungono da intermediari tra i giovani inattivi e le istituzioni pubbliche che erogano servizi sociali, sanitari, educativi e di altro tipo. Le loro responsabilità includono: identificare e raggiungere i NEET non iscritti, individuarne le esigenze individuali, informarli sulle opportunità di lavoro, istruzione e formazione e indirizzarli verso i servizi adeguati.

Più in generale, i mediatori per i giovani collaborano con i partner locali a sostegno della maggiore integrazione dei servizi erogati ai NEET. Ad esempio, collaborano con le ONG locali per sostenere attività di sensibilizzazione, con i mediatori del lavoro del servizio pubblico per l'impiego per far conoscere le offerte di lavoro disponibili e cooperare con i datori di lavoro, nonché con le scuole per aiutare i NEET a reinserirsi nel sistema di istruzione.

Gruppi polivalenti di sostegno ai giovani con esigenze complesse (Svezia)

In Svezia, il progetto UngKOMP è finalizzato a migliorare l'efficienza del servizio pubblico per l'impiego e favorirne una collaborazione più efficace

con le autorità comunali nel sostegno ai giovani disoccupati. Questo è possibile grazie alla creazione di gruppi polivalenti composti da dipendenti del servizio pubblico per l'impiego e dei comuni.

L'attuazione della misura nel biennio 2015-2018 coinvolge 20 comuni; ogni gruppo polivalente è composto da 12-17 dipendenti del servizio pubblico per l'impiego e 2 dipendenti comunali e comprende un consulente per l'occupazione, uno psicologo, un consulente sociale, un consulente per l'istruzione e un assistente sociale. La misura andrà a sostegno di 5 000 giovani disoccupati di lunga durata o a rischio di disoccupazione di lunga durata e si concentrerà su quelli con esigenze complesse.

La misura è stata sviluppata dal punto di vista del giovane. Aniché costringere i giovani a cercare in una complessa rete di servizi pubblici, essa offre un approccio globale che pone al centro l'individuo, un approccio particolarmente prezioso per i giovani con esigenze complesse e con scarsi incentivi a interagire con le autorità. La partecipazione è volontaria e gli incontri si svolgono in un ambiente informale e casual, che ricorda il salotto di casa.

Data: 28.9.2017

5. RIFERIMENTI

- Bell, David N.F. e Blanchflower, David G., "Young people and the great recession", Oxford Review of Economic Policy 27(2): 241-267, 2011
- Cedefop, On the way to 2020: data for vocational education and training policies: country statistical overviews, documento di ricerca Cedefop n. 45, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2015
<http://www.cedefop.europa.eu/en/publications-and-resources/publications/5545>
- Consiglio dell'Unione europea, Raccomandazione del Consiglio del 10 marzo 2014 su un quadro di qualità per i tirocini
[http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:32014H0327\(01\)](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:32014H0327(01))
- Consiglio dell'Unione europea, Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:120:0001:0006:IT:PDF>
- Eichhorst, W. Fixed-term contracts. IZA World of Labor 2014: 45 doi: 10.15185/izawol.45
- Flash Eurobarometro n. 378: The experience of traineeships in the EU, 2013
http://data.europa.eu/euodp/en/data/dataset/S1091_378
- Eurofound, Exploring the diversity of NEETs, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2016
<http://www.eurofound.europa.eu/publications/report/2016/labour-market-social-policies/exploring-the-diversity-of-neets>
- Eurofound, Working conditions of young entrants to the labour market, 2013
http://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef_files/docs/ewco/tn1306013s/tn1306013s.pdf
- Eurofound, Fraudulent contracting of work: Abusing traineeship status (Austria, Finland, Spain and UK), 2017
- Commissione europea, "Schemi di apprendistato e tirocinio formativo nell'UE27: Fattori chiave di successo — Un vademecum per i responsabili di pianificazione delle politiche e i professionisti", 2013
<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=11348&langId=it>
- Commissione europea, Commission Staff Working Document accompanying the document Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions the Youth Guarantee and Youth Employment Initiative three years on
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1475848244336&uri=CELEX:52016SC0323>
- Commissione europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni La garanzia per i giovani e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile a tre anni di distanza
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1475848174477&uri=CELEX:52016DC0646>
- Commissione europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Istituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52017DC0250>

- Commissione europea, Documento di lavoro dei servizi della Commissione Quadro di valutazione della situazione sociale che accompagna il documento Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Istituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1494929282379&uri=CELEX:52017SC0200>
- Commissione europea, Employment and Social Developments in Europe — Annual Review 2017
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=8030>
- Commissione europea, Education and Training — Monitor 2015
http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/library/publications/monitor_15_en.pdf
- European Network of Public Employment Services, Report on PES Implementation of the Youth Guarantee
 - 2015: <http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=14322&langId=en>
 - 2016: <http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=14322&langId=en>
- European Youth Forum, Interns Revealed — A survey on internship quality in Europe, 2011
- Fondeville N. e Ward T., “Scarring effects of the crisis”, nota di ricerca 06/2014, Social Situation Monitor, Commissione europea, 2014
<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=13626&langId=en>
- Nota per la discussione dei servizi dell’FMI, “Youth Unemployment in Advanced Economies in Europe: Searching for Solutions”, dicembre 2014
- Kluge, J., “Youth labour market interventions”, IZA World of Labour, 2014
- Scarpetta S., A. Sonnet e T. Manfredi, “Rising youth unemployment during the crisis: how to prevent negative long-term consequences on a generation?”, documenti di lavoro dell’OCSE nel campo sociale, del lavoro e della migrazione, n. 106, 2015
- Strandh, M., Winefield, A., Nilsson, K. e Hammarström, A. “Unemployment and mental health scarring during the life course”, Eur J Public Health 24:440-5, 2014

6. RISORSE UTILI

- Caliendo M., Schmidl R., "Youth Unemployment and Active Labor Market Policies in Europe", novembre 2015, IZA DP n. 9488
- Carcillo, S., Fernández, R. e Königs, S., "NEET Youth in the Aftermath of the Crisis: Challenges and Policies", documenti di lavoro dell'OCSE nel campo sociale, del lavoro e della migrazione, n. 164, Pubblicazione OCSE, Parigi, 2015
- Eurofound, "NEETs young people not in employment education and training, characteristics, costs and policy responses", Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2012
https://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef_publication/field_ef_document/ef1254en.pdf
- Eurofound, "Mapping youth transitions in Europe", Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2014
http://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef_publication/field_ef_document/ef1392en_0.pdf
- Sito web della Commissione europea sull'occupazione giovanile
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1036&langId=it>
- Sito web della Commissione europea sulla garanzia per i giovani: La garanzia per i giovani paese per paese <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1161&langId=it>
- Sito web della rete europea dei servizi pubblici per l'impiego
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1100&langId=it>
- Sito Web ILO, Youth Employment
<http://www.ilo.org/global/topics/youth-employment/lang--en/index.htm>
- Documento di lavoro del FMI: Youth Unemployment in Advanced Europe: Okun's law and Beyond, 2015
- Sito web OCSE, OECD work on Youth
<http://www.oecd.org/youth.htm>
- OCSE, "The OECD Skills Outlook 2015: Youth, Skills and Employability"
<http://www.oecd.org/edu/oecd-skills-outlook-2015-9789264234178-en.htm>
- OCSE (2016), "The NEET challenge: what can be done for jobless and disengaged youth?", marzo 2016

ALLEGATO

Tabella 1 – Tasso di disoccupazione giovanile per la popolazione di età inferiore ai 25 anni negli Stati membri, 2007 – 2016, % della popolazione attiva sotto i 25 anni

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
UE-28	15,9	15,9	20,3	21,4	21,7	23,3	23,7	22,2	20,3	18,7
Belgio	18,8	18,0	21,9	22,4	18,7	19,8	23,7	23,2	22,1	20,1
Bulgaria	14,1	11,9	15,1	21,9	25,0	28,1	28,4	23,8	21,6	17,2
Repubblica ceca	10,7	9,9	16,6	18,3	18,1	19,5	18,9	15,9	12,6	10,5
Danimarca	7,5	8,0	11,8	13,9	14,2	14,1	13,0	12,6	10,8	12,0
Germania	11,8	10,4	11,1	9,8	8,5	8,0	7,8	7,7	7,2	7,1
Estonia	10,1	12,0	27,4	32,9	22,4	20,9	18,7	15,0	13,1	13,4
Irlanda	9,1	13,3	24,0	27,6	29,1	30,4	26,8	23,9	20,9	17,2
Grecia	22,7	21,9	25,7	33,0	44,7	55,3	58,3	52,4	49,8	47,3
Spagna	18,1	24,5	37,7	41,5	46,2	52,9	55,5	53,2	48,3	44,4
Francia	19,5	19,0	23,6	23,3	22,7	24,4	24,9	24,2	24,7	24,6
Croazia	25,4	23,6	25,4	32,3	36,6	42,2	49,9	44,9	42,3	31,5
Italia	20,4	21,2	25,3	27,9	29,2	35,3	40,0	42,7	40,3	37,8
Cipro	10,2	9,0	13,8	16,6	22,4	27,7	38,9	36,0	32,8	29,1
Lettonia	10,6	13,6	33,3	36,2	31,0	28,5	23,2	19,6	16,3	17,3
Lituania	8,4	13,3	29,6	35,7	32,6	26,7	21,9	19,3	16,3	14,5
Lussemburgo	15,6	17,3	16,5	15,8	16,4	18,0	16,9	22,3	16,6	19,1
Ungheria	18,1	19,5	26,4	26,4	26,0	28,2	26,6	20,4	17,3	12,9
Malta	13,5	11,7	14,5	13,2	13,3	14,1	13,0	11,7	11,8	11,0
Paesi Bassi	9,4	8,6	10,2	11,1	10,0	11,7	13,2	12,7	11,3	10,8
Austria	9,4	8,5	10,7	9,5	8,9	9,4	9,7	10,3	10,6	11,2
Polonia	21,6	17,2	20,6	23,7	25,8	26,5	27,3	23,9	20,8	17,7
Portogallo	21,4	21,6	25,3	28,2	30,2	38,0	38,1	34,7	32,0	28,2
Romania	19,3	17,6	20,0	22,1	23,9	22,6	23,7	24,0	21,7	20,6
Slovenia	10,1	10,4	13,6	14,7	15,7	20,6	21,6	20,2	16,3	15,2
Slovacchia	20,6	19,3	27,6	33,9	33,7	34,0	33,7	29,7	26,5	22,2
Finlandia	16,5	16,5	21,5	21,4	20,1	19,0	19,9	20,5	22,4	20,1
Svezia	19,2	20,2	25,0	24,8	22,8	23,7	23,6	22,9	20,4	18,9
Regno Unito	14,3	15,0	19,1	19,9	21,3	21,2	20,7	17,0	14,6	13,0

Fonte: Eurostat, Tasso di disoccupazione per sesso e fasce di età – media annuale, % [une_rt_a]

Tabella 2 – Tasso di NEET per la popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni negli Stati membri, 2007 - 2016, % della popolazione tra i 15 e i 24 anni

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
UE-28	11,0	10,9	12,4	12,8	12,9	13,2	13,0	12,5	12,0	11,5
Belgio	11,2	10,1	11,1	10,9	11,8	12,3	12,7	12,0	12,2	9,9
Bulgaria	19,1	17,4	19,5	21,0	21,8	21,5	21,6	20,2	19,3	18,2
Repubblica ceca	6,9	6,7	8,5	8,8	8,3	8,9	9,1	8,1	7,5	7,0
Danimarca	4,3	4,3	5,4	6,0	6,3	6,6	6,0	5,8	6,2	5,8
Germania	8,9	8,4	8,8	8,3	7,5	7,1	6,3	6,4	6,2	6,6
Estonia	8,9	8,7	14,5	14,0	11,6	12,2	11,3	11,7	10,8	9,1
Irlanda	10,8	15,0	18,6	19,2	18,8	18,7	16,1	15,2	14,3	13,0
Grecia	11,3	11,4	12,4	14,8	17,4	20,2	20,4	19,1	17,2	15,8
Spagna	12,0	14,3	18,1	17,8	18,2	18,6	18,6	17,1	15,6	14,6
Francia	10,7	10,5	12,7	12,7	12,3	12,5	11,2	11,4	12,0	11,9
Croazia	12,9	11,6	13,4	15,7	16,2	16,6	19,6	19,3	18,1	16,9
Italia	16,1	16,6	17,6	19,0	19,7	21,0	22,2	22,1	21,4	19,9
Cipro	9,0	9,7	9,9	11,7	14,6	16,0	18,7	17,0	15,3	15,9
Lettonia	11,9	11,8	17,5	17,8	16,0	14,9	13,0	12,0	10,5	11,2
Lituania	7,1	8,8	12,1	13,2	11,8	11,2	11,1	9,9	9,2	9,4
Lussemburgo	5,7	6,2	5,8	5,1	4,7	5,9	5,0	6,3	6,2	5,4
Ungheria	11,5	11,5	13,6	12,6	13,2	14,8	15,5	13,6	11,6	11,0
Malta	11,5	8,3	9,9	9,5	10,2	10,6	9,9	10,5	10,4	8,6
Paesi Bassi	3,5	3,4	4,1	4,3	4,3	4,9	5,6	5,5	4,7	4,6
Austria	7,4	7,4	8,2	7,4	7,3	6,8	7,3	7,7	7,5	7,7
Polonia	10,6	9,0	10,1	10,8	11,5	11,8	12,2	12,0	11,0	10,5
Portogallo	11,2	10,2	11,2	11,4	12,6	13,9	14,1	12,3	11,3	10,6
Romania	13,3	11,6	13,9	16,6	17,5	16,8	17,0	17,0	18,1	17,4
Slovenia	6,7	6,5	7,5	7,1	7,1	9,3	9,2	9,4	9,5	8,0
Slovacchia	12,5	11,1	12,5	14,1	13,8	13,8	13,7	12,8	13,7	12,3
Finlandia	7,0	7,8	9,9	9,0	8,4	8,6	9,3	10,2	10,6	9,9
Svezia	7,5	7,8	9,6	7,7	7,5	7,8	7,5	7,2	6,7	6,5
Regno Unito	11,9	12,1	13,2	13,6	14,2	13,9	13,2	11,9	11,1	10,9

Fonte: Eurostat, *Giovani che non sono occupati né frequentano un corso di studio o di formazione per sesso ed età (tassi di NEET)* [edat_ifse_20]

Tabella 3 – Coefficiente di disoccupazione giovanile, popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni negli Stati membri, 2007 – 2016, % della popolazione totale tra i 15 e i 24 anni

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
UE-28	6,9	6,9	8,7	9,1	9,2	9,8	9,9	9,2	8,4	7,7
Belgio	6,4	6,0	7,1	7,3	6,0	6,2	7,3	7,0	6,6	5,7
Bulgaria	4,2	3,7	4,6	6,8	7,4	8,5	8,4	6,5	5,6	4,1
Repubblica ceca	3,4	3,1	5,3	5,7	5,4	6,1	6,0	5,1	4,1	3,4
Danimarca	5,3	5,8	8,4	9,4	9,6	9,1	8,1	7,8	6,7	7,9
Germania	6,1	5,5	5,8	5,0	4,5	4,1	4,0	3,9	3,5	3,5
Estonia	3,8	4,9	10,7	12,4	9,0	8,5	7,4	5,9	5,5	5,8
Irlanda	5,1	7,1	11,7	12,0	12,1	12,3	10,6	8,9	7,6	6,7
Grecia	7,0	6,6	7,9	9,9	13,0	16,1	16,5	14,7	12,9	11,7
Spagna	8,7	11,7	17,0	17,7	18,9	20,6	21,0	19,0	16,8	14,7
Francia	7,2	7,1	9,1	8,8	8,3	8,8	9,0	8,7	9,0	9,0
Croazia	9,2	8,7	9,2	11,6	11,9	12,7	14,9	15,3	14,0	11,6
Italia	6,3	6,5	7,3	7,8	7,9	10,1	10,9	11,6	10,6	10,0
Cipro	4,2	3,8	5,6	6,7	8,7	10,8	14,9	14,5	12,4	10,8
Lettonia	4,5	5,8	13,7	14,4	11,6	11,5	9,1	7,9	6,7	6,9
Lituania	2,3	4,0	8,7	10,2	9,2	7,8	6,9	6,6	5,5	5,1
Lussemburgo	4,0	5,2	5,5	3,5	4,2	5,0	4,0	6,0	6,1	5,8
Ungheria	4,6	4,9	6,5	6,6	6,3	7,2	7,3	6,0	5,4	4,2
Malta	7,3	6,1	7,5	6,7	6,9	7,2	6,9	6,1	6,1	5,7
Paesi Bassi	4,3	3,9	4,8	6,0	6,8	8,1	9,1	8,6	7,7	7,4
Austria	5,6	5,1	6,4	5,5	5,3	5,6	5,7	6,0	6,1	6,5
Polonia	7,1	5,7	6,9	8,2	8,6	8,9	9,1	8,1	6,8	6,1
Portogallo	8,6	8,5	9,9	10,3	11,5	14,1	13,3	11,9	10,7	9,3
Romania	6,1	5,7	6,4	6,9	7,3	6,9	7,1	7,1	6,8	5,8
Slovenia	4,2	4,5	5,6	5,9	5,9	7,1	7,3	6,8	5,8	5,1
Slovacchia	7,1	6,2	8,6	10,4	10,1	10,4	10,4	9,2	8,4	7,2
Finlandia	8,8	8,8	10,9	10,6	10,1	9,8	10,3	10,7	11,7	10,5
Svezia	10,1	10,7	12,8	12,8	12,1	12,4	12,8	12,7	11,2	10,4
Regno Unito	8,8	9,2	11,3	11,6	12,4	12,4	12,1	9,8	8,6	7,6

Fonte: Eurostat, Tasso di disoccupazione per sesso e fasce di età — media annuale, % [une_rt_a]

Tabella 4 – Tasso di disoccupazione giovanile di lunga durata (12 mesi o più), popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni negli Stati membri, 2007 – 2016, % della popolazione attiva tra i 15 e i 24 anni

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
UE-28	4,0	3,5	4,6	6,0	6,5	7,5	8,0	7,8	6,5	5,4
Belgio	5,6	4,9	5,7	6,7	6,0	5,8	7,3	8,0	7,9	6,3
Bulgaria	6,3	5,0	5,2	8,9	12,1	13,8	13,2	11,7	11,1	8,0
Repubblica ceca	3,5	3,1	3,3	5,8	5,3	6,5	6,2	4,4	3,8	2,5
Danimarca	:	:	:	0,9	1,4	1,3	1,3	1,1	0,9	1,0
Germania	3,7	3,0	3,0	2,6	2,0	1,9	1,8	1,8	1,6	1,5
Estonia	3,1	2,9	7,0	12,2	8,8	6,2	6,5	4,4	2,0	2,7
Irlanda	1,9	2,5	6,1	11,5	13,4	14,5	10,9	9,2	7,8	5,8
Grecia	9,4	7,8	7,9	11,7	18,9	27,1	30,3	31,5	28,0	25,1
Spagna	1,8	2,5	6,9	12,1	15,0	18,9	21,9	21,5	16,9	12,8
Francia	4,4	4,3	5,8	6,6	6,0	6,5	6,5	7,2	7,0	7,0
Croazia	11,6	10,5	11,0	16,0	19,9	23,2	25,3	22,6	20,2	12,5
Italia	8,2	8,0	10,1	12,3	13,7	17,3	21,0	25,1	22,0	19,4
Cipro	2,4	:	1,3	2,8	3,9	6,9	12,7	10,7	8,0	5,5
Lettonia	1,2	1,8	6,9	12,0	10,2	8,9	6,8	4,7	4,4	5,0
Lituania	:	:	5,2	10,8	11,1	6,8	4,4	4,4	:	:
Lussemburgo	:	3,9	:	3,7	3,8	3,6	3,6	:	:	:
Ungheria	6,5	6,2	7,8	10,3	9,3	9,1	8,6	6,7	4,6	3,6
Malta	3,7	3,2	4,5	3,9	4,1	4,5	3,2	3,2	3,5	2,6
Paesi Bassi	0,7	0,5	0,7	1,0	1,3	1,5	2,2	2,3	2,0	1,7
Austria	1,3	1,2	1,4	1,6	1,3	1,4	1,4	1,4	1,7	2,0
Polonia	7,5	3,8	4,4	4,8	6,8	8,0	8,7	7,4	6,1	4,3
Portogallo	4,6	4,2	5,4	6,9	8,0	11,7	13,8	12,6	9,9	8,2
Romania	9,7	8,1	6,1	7,2	9,5	9,4	9,0	8,7	8,1	8,7
Slovenia	3,0	2,1	2,8	4,9	5,5	6,6	8,5	7,6	5,8	6,7
Slovacchia	11,6	10,0	11,4	18,4	18,2	19,2	20,6	17,0	14,4	10,6
Finlandia	0,9	:	1,0	1,6	1,0	0,9	1,0	1,0	1,7	1,5
Svezia	0,7	0,7	1,1	1,7	1,5	1,6	1,5	1,3	1,2	0,9
Regno Unito	2,2	2,4	3,6	4,7	5,2	5,8	5,9	4,7	3,2	2,2

Fonte: Eurostat, Tasso di disoccupazione giovanile di lunga durata (12 mesi o più) per sesso ed età [yth_empl_120]

Tabella 5 – Tasso di NEET per stato di attività, popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni negli Stati membri, 2016, % della popolazione tra i 15 e i 24 anni

	NEET inattivi	NEET disoccupati	NEET (totale)
UE-28	6,2	5,4	11,5
Belgio	5,2	4,7	9,9
Bulgaria	14,5	3,7	18,2
Repubblica ceca	4,2	2,8	7,0
Danimarca	3,8	2,0	5,8
Germania	4,3	2,3	6,6
Estonia	5,5	3,6	9,1
Irlanda	7,9	5,1	13,0
Grecia	6,2	9,6	15,8
Spagna	5,2	9,4	14,6
Francia	5,4	6,5	11,9
Croazia	6,0	10,9	16,9
Italia	11,0	8,9	19,9
Cipro	7,9	8,0	15,9
Lettonia	5,7	5,5	11,2
Lituania	5,2	4,2	9,4
Lussemburgo	2,5	2,8	5,4
Ungheria	7,2	3,8	11,0
Malta	4,7	4,0	8,6
Paesi Bassi	2,9	1,7	4,6
Austria	3,8	3,9	7,7
Polonia	5,7	4,9	10,5
Portogallo	4,1	6,5	10,6
Romania	12,0	5,4	17,4
Slovenia	4,1	4,0	8,0
Slovacchia	5,4	6,9	12,3
Finlandia	5,8	4,2	9,9
Svezia	3,8	2,7	6,5
Regno Unito	6,3	4,6	10,9

Fonte: Eurostat, *Giovani che non sono occupati né frequentano un corso di studio o di formazione per sesso ed età (tassi di NEET)* [edat_ifse_20]